Prospettive 0-6: SGUARDI, POSTURE E CONDIVISIONI EDUCATIVE

prof.ssa Rosita Deluigi
prof.ssa Chiara Sirignano

LA DOCUMENTAZIONE
COME
SPAZIO DI RIFLESSIONE PLURALE

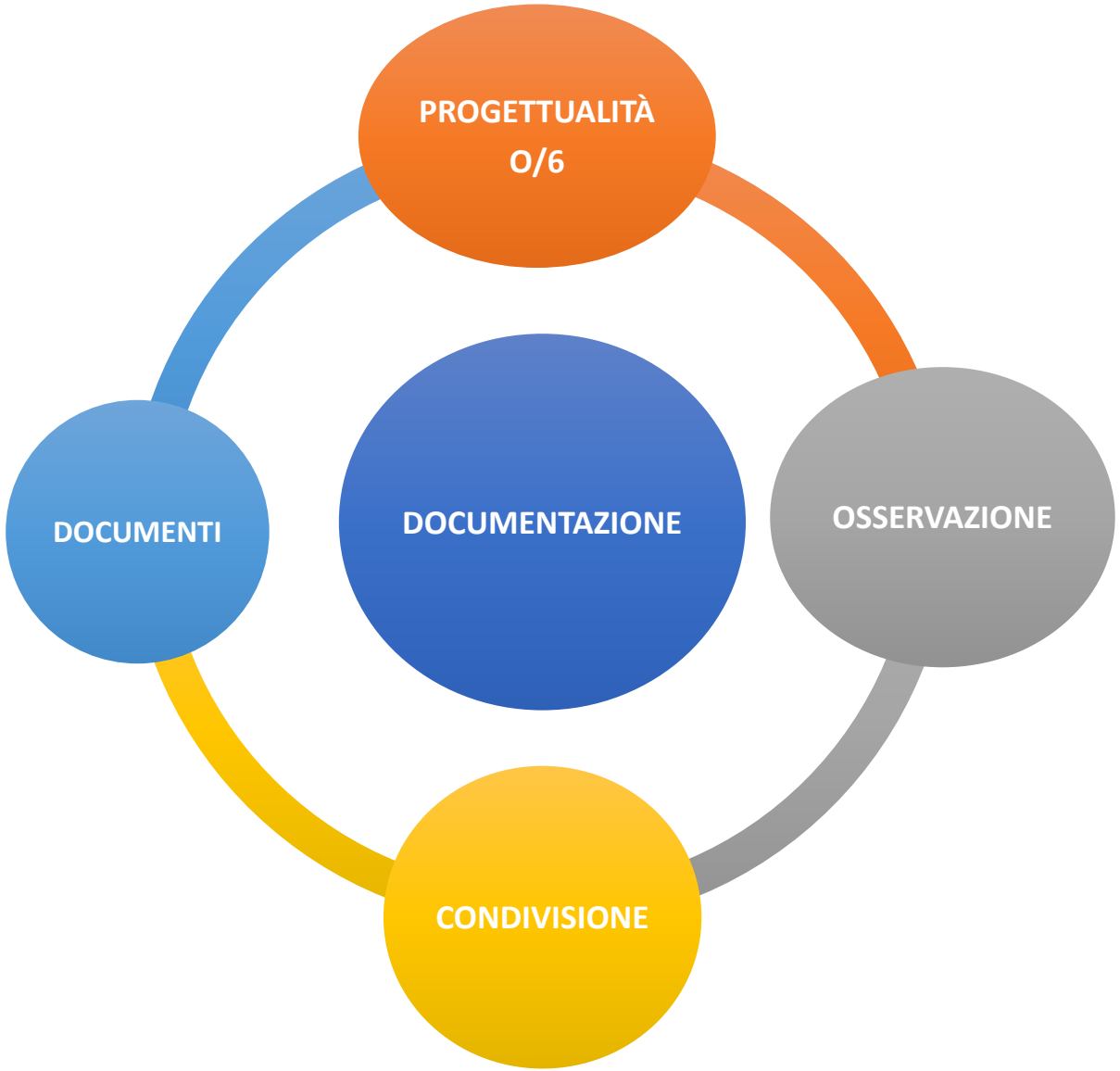


DOCUMENTAZIONE

«La documentazione è parte dell'esperienza educativa di bambini e adulti nel percorso 0-6»

(Linee 0-6, p.28).

- Complesso di operazioni finalizzate a mantenere la memoria delle esperienze per confrontare, comunicare e trasformare le pratiche educative.
- Azione consapevole per gli educatori/insegnanti, per i bambini e le bambine, per le famiglie, per il territorio.
- L'atto del documentare ha una valenza formativa, collettiva e di condivisione.



PROGETTARE LA DOCUMENTAZIONE:

- CHI? INDIVIDUARE I DESTINATARI
- CHE COSA? SCEGLIERE I TEMI
- QUANDO? PROGETTARE I TEMPI
- DOVE? INDIVIDUARE GLI SPAZI
- PERCHÉ? QUALI OBIETTIVI?
- CON CHI O CHE COSA? SELEZIONARE GLI STRUMENTI OPERATIVI

PROGETTARE LA DOCUMENTAZIONE: Le fasi:

1. OSSERVAZIONE (che cosa vogliamo osservare…?)

«Un'osservazione condivisa, che parla e fa emergere il singolo bambino e il gruppo nel suo complesso, è uno strumento fondamentale per comunicare con i bambini, i genitori e tra colleghi» (Linee 0-6, p.28).

2. ANALISI E SELEZIONE DEI MATERIALI OSSERVATIVI

3. RIELABORAZIONE DELLE RIFLESSIONI INDIVIDUALI E COLLEGIALI DEI MATERIALI SCELTI ATTRAVERSO CODICI E LINGUAGGI ADATTI AI DESTINATARI

4. ELABORAZIONE DI UN PRODOTTO INTESO COME RESTITUZIONE CHIARA E SIGNIFICATIVA DI UN PERCORSO

5. ANALISI DEL PRODOTTO DI DOCUMENTAZIONE (punti di forza e di criticità; efficacia del messaggio, possibili effetti)

OSSERVARE…



- L’osservazione si configura come uno dei cardini fondanti la professionalità di chi opera in campo educativo, sia a diretto contatto con l’utenza sia nell’ambito della formazione.
- Non è un semplice strumento, “pre-confezionato” e già pronto per l’uso, che possiamo scegliere di utilizzare oppure sostituire con uno più adeguato.
- Consta di un insieme di atteggiamenti, metodologie, strumenti che devono essere fatti propri affinché si acquisisca un **“atteggiamento di fondo”**; esso diverrà parte integrante del modo di agire in ambito professionale, costituendosi quale elemento basilare della competenza educativa (Rogora-Trinchero).

SGUARDI DIVERSI…

- L’atto del vedere, del guardare è spontaneo, immediato, generico, non selettivo.
- Diverso è invece osservare…
- Elementi che connotano l’osservazione sono la finalità e l’intenzionalità: una persona che osserva ha un preciso obiettivo che consiste nella conoscenza e nella descrizione, il più possibile oggettiva, fedele e completa, di un determinato fenomeno, considerato rilevante e significativo rispetto a particolari interessi, motivazioni, curiosità.

Posture osservative:

- Chi osserva, avendo ben chiaro l'obiettivo della propria attività conoscitiva ed il proprio quadro di riferimento, accosta la realtà da osservare con larghezza di vedute, ricettività per i dati e capacità di **astenersi dal pregiudizio**, evitando che i propri riferimenti valoriali, le proprie idee preconcette diventino l'unico metro di analisi dell'intera realtà.

- Chi osserva **non dà nulla per scontato** e considera anche quanto potrebbe a prima vista apparire come ovvio ed irrilevante, cercando con abilità di cogliere non solo le **dimensioni globali** ma anche i dettagli che caratterizzano le diverse situazioni.

- Chi osserva è consapevole che l'osservazione non riguarda solo fatti ed eventi visibili **ma anche la loro assenza**, quindi non si ferma all'apparenza delle cose ma "guarda oltre".

- Chi osserva non si accontenta di un'osservazione dei fenomeni nella loro individualità e peculiarità ma cerca di cogliere l'aspetto globale e dinamico delle situazioni, evidenziando **antecedenti, conseguenti, correlazioni** (aspetti fondamentali nell'ambito dell'osservazione di situazioni educative).

(Rogora, Trinchero)



osservazione partecipante

- durante la rilevazione delle informazioni, l'osservatore prende parte attivamente alla situazione che si sta svolgendo, è integrato nel gruppo, partecipando alla vita del gruppo stesso, interagisce con i soggetti osservati in una dimensione dinamica che lo coinvolge direttamente.

osservazione non partecipante

- un tipo di rilevazione nella quale l'osservatore, spesso utilizzando gli stessi strumenti dell'osservatore partecipante, cerca di influenzare il meno possibile ciò che avviene nel contesto osservato, ricoprendo una posizione esterna alla realtà studiata e non interagendo con essa.

Gli strumenti della documentazione: l'osservazione descrittiva

- Quando parliamo di osservazione descrittiva intendiamo una modalità di registrazione dei dati osservati che non si avvale di sistemi di codifica strutturati in precedenza bensì si orienta verso la stesura di «protocolli di descrizione del comportamento in corso» (S. Mantovani, 1998)



Il diario personale del bambino/a

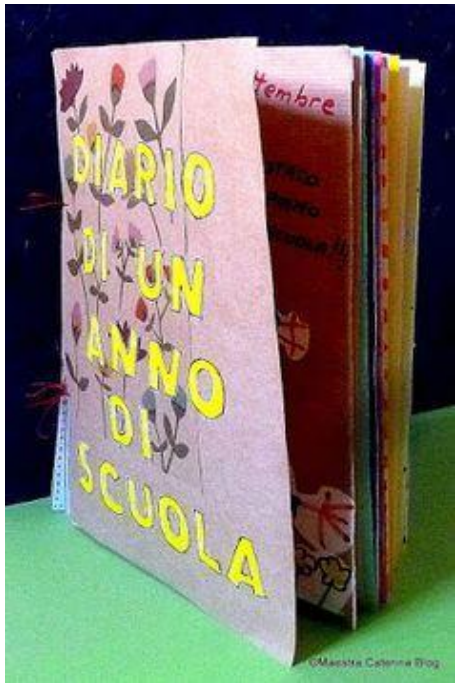
- Il diario è una tecnica di osservazione narrativa e retrospettiva che consiste nel descrivere nel linguaggio abitualmente usato il bambino/a a 360°.
- Le rilevazioni tramite diario sono uno strumento molto efficace ed efficiente al fine di garantire una continuità educativa: attraverso di esse l'educatore/insegnante può seguire le linee di sviluppo del soggetto e contemporaneamente del proprio lavoro, disponendo di materiale documentario che riporta gli elementi basilari e significativi della quotidianità.

(Marcel Postic – Jean-Marie De Ketele,1993, 34)



Il giornale (o diario) di bordo della classe

- La tecnica del giornale di bordo si integra con quella del diario personale in quanto non si limita all'annotazione degli avvenimenti quotidiani o periodici per come essi accadono, ma si arricchisce di ulteriori annotazioni rispetto al contesto globale (il gruppo).





La tecnica degli episodi critici

- Anche questa è una tecnica di tipo narrativo e consiste nell'annotare il più rapidamente possibile, subito dopo che essi hanno avuto luogo, brevi episodi critici riguardanti azioni che si ritengono significative per il caso in questione: nelle rilevazioni è importante evidenziare anche verbalizzazioni degne di nota, sempre avendo cura di riportare esattamente quanto osservato, omettendo opinioni o giudizi personali.









CENTRALITÀ DELL'OSSERVAZIONE RECIPROCA

- Per ovviare in parte al rischio di un'eccessiva individualizzazione e personalizzazione delle osservazioni in ambito educativo.
- Essa consiste in una discussione ed un confronto tra più osservatori circa quanto rilevato da ciascuno, dando ad ognuno la possibilità di valutare e considerare punti di vista differenti dai propri, allargando così il proprio orizzonte di vedute.
- «Passare dalla soggettività all'**intersoggettività** significa mettere insieme i diversi punti di vista soggettivi, creare le condizioni affinché possano comunicare. […] Tutti abbiamo qualcosa da apprendere dal modo di fare osservazione degli altri e «la soggettività, se cosciente e dichiarata, può essere un arricchimento, una risorsa, un contributo conoscitivo». È necessaria quindi una certa flessibilità nel considerare ed accettare anche ipotesi diverse dalle proprie» poiché sono proprio «i comportamenti che suscitano impressioni, valutazioni, interpretazioni divergenti» dalle proprie a configurarsi come quello «più interessanti da discutere, più informativi».

(Susanna Mantovani, 1998)



Criticità osservative…

- **Condizioni psicofisiche dell'osservatore**

La validità di un'osservazione è resa meno attendibile da problemi legati a condizioni psicofisiche dell'osservatore: il processo osservativo coinvolge l'attenzione, la memoria, la percezione e particolari condizioni di stanchezza, ansia, fluttuazioni dell'attenzione possono determinare una parziale o errata rilevazione dei dati.

In ambito educativo, dove generalmente non viene predisposto un "setting" osservativo a priori e dove l'osservazione si configura come modo di porsi quotidiano di fronte alla realtà, questo rischio è sempre "dietro l'angolo".

- **Osservazione descrittiva**

Qualora il linguaggio usato per redigere un'osservazione descrittiva assuma una connotazione valutativa anziché descrittiva è possibile che si verifichino divergenze di "lettura" da parte di chi accede al protocollo osservativo. Nelle «osservazioni di tipo narrativo, redatte con una tecnica manuale, […] la scelta delle parole, degli aggettivi utilizzati per descrivere un determinato evento influenza il messaggio, il contenuto che vogliamo trasmettere, anzi lo costruisce». La capacità di restituire una "fotografia" rispettosa della realtà nonché l'abilità nel mettere per iscritto un avvenimento osservato, rilevando la consequenzialità degli eventi e restituendola al lettore, non è cosa scontata: non è sufficiente documentare un fatto ma ci si deve sforzare di renderlo comprensibile ad altri.

Criticità osservative…

- **Annotazione immediata e annotazione differita**

In ambito educativo non sempre è facile riuscire ad annotare immediatamente quanto osservato in quanto l'educatore è al tempo stesso osservatore e partecipe delle situazioni educative.

Spesso le osservazioni vengono effettuate in un secondo tempo (osservazione differita) comportando in tal modo il rischio di una perdita di informazioni e di una maggiore soggettività ed inferenza.

- **Aspettative dell'osservatore e coinvolgimento emotivo**

Le personali aspettative dell'educatore nei confronti dell'osservato possono dare origine ad un'ulteriore distorsione dei dati osservativi.

Spesso si rischia di osservare proprio ciò che ci si aspetta di vedere, non per una cattiva intenzionalità, ma per un'operazione di selezione delle informazioni di cui spesso non si ha consapevolezza.

A tale rischio è sottoposto in particolar modo l'educatore il quale, inevitabilmente, si trova ad essere coinvolto emotivamente nelle situazioni che sono oggetto di osservazione.

Che cosa potrei annotare?

- Data e ora (inizio e fine) in cui si osserva.
- Contesto (luogo, persone presenti…)
- Descrizione di ciò che si osserva (sequenza degli eventi, aspetti positivi, aspetti critici, aspetti comunicati dalla famiglia…)
- Riferimento a eventi analoghi.
- Correlazione con quanto progettato antecedentemente.
- Reazioni o interventi dell'educatore/insegnante.
- Aspetti emotivi di chi viene osservato.
- Aspetti emotivi dell'educatore/insegnante.
- Domande generative rispetto al fenomeno osservato.
- Che cosa altro potrei osservare la prossima volta?



DINAMICITÀ DELL'OSSERVAZIONE

- Occasionale e sistematica (diario, diario di bordo, quaderno di classe, foto, video…)
- *La modalità:* Si può effettuare un'osservazione in contemporanea allo svolgimento degli eventi oppure a posteriori.
- *La durata:* Si può decidere di osservare ad intervalli di tempo prefissati (es. ogni "tot" minuti) oppure effettuare un'osservazione continuativa (stabilendo a priori il tempo ad essa dedicato).

Come e attraverso che cosa osservo?

- Condividere che cosa e come osservare (nella progettazione)
- Utilizzare una modalità descrittiva e non valutativa
- Osservare non solo le persone ma anche il contesto
- Durata: 15/30 minuti massimo
- Non partire da aspettative personali o dinamiche proiettive









Per chi documentare?

FAMIGLIE

EDUCATRICI
INSEGNANTI

BAMBINI

COMUNITÀ/TERRITORIO

PER CHI SI DOCUMENTA?

PER I BAMBINI:

- Vengono messi nelle condizioni di riesaminare, rievocare, ricostruire le esperienze svolte.
- Raggiungono una graduale consapevolezza delle proprie inclinazioni e bisogni.
- Hanno la possibilità di esprimersi ed essere ascoltati.
- Riconoscono i cambiamenti nel tempo.
- Riflettono sulle esperienze per dar loro un significato.
- Si sentono riconosciuti (prendersi cura…)
- Dall'Io al Noi: il bambino vede intrecciata la sua storia con quelle degli altri…educatori/insegnanti, pari, famiglie, comunità…

Riflettere sulla documentazione dedicata ai bambini/e con loro e e tra le educatrici/insegnanti permette di:

- Renderli visibili
- Comprendere le loro preferenze
- riconoscere che in ogni attività il bambino ricerca strategie personali, risolve problemi e sviluppa idee e concetti.

PER LE FAMIGLIE:

- Visibilità alle esperienze realizzate dai bambini/e
- I materiali esposti o pubblicati permettono di mantenere vivo l'interesse e la partecipazione dei genitori
- Condividere il percorso del bambino, conoscere l'infanzia, testimonianza di un percorso di crescita
- Rinforza nelle famiglie la fiducia nei confronti del servizio/scuola, poiché conferma l'attenzione che viene data al singolo bambino e al gruppo di cui fa parte.
- Crea flussi comunicativi con i figli, con le educatrici/insegnanti, tra famiglie…

Per gli educatori/insegnanti:

- Strumento di autoriflessione e formazione che consente il passaggio **dal fare esperienza all'avere esperienza**
- Rafforzamento dell'identità personale e di gruppo
- Funzione interna: riflettere sulla propria pratica per sviluppare un pensiero critico
- Funzione esterna: seguire la crescita del bambino
- Funzione infrastrutturale: Il gruppo avvia revisione dei tempi, spazi per individuare cambiamenti da zero a sei…
- Non si lascia solo traccia, ma lo SGUARDO DEL BAMBINO…delle ed./insegnanti, delle famiglie
- È UN ALTRO MODO PER CONOSCERE I BAMBINI, costruire uno uno sguardo diverso attraverso sguardi diversi…
- Favorisce la continuità (la valigia…)





- Documento il bambino o il mio agire?
- Documento per accontentare le famiglie, perché è un compito amministrativo, per avere finanziamenti, o riconoscimenti da prodotti finali…?

PER LA COMUNITÀ/TERRITORIO:

- Promuove lo sviluppo della cultura dell'infanzia poiché mostra i bambini in un altro contesto…
- Offre un'immagine di bambino più ricca
- Rende visibile l'identità del servizio educativo
- Le famiglie guardano con altri occhi…
- Dialoga con il territorio
- Consolida la fiducia nei servizi educativi e nella scuola
- Incentiva i processi di partecipazione

Perché è utile documentare:

- Consente di acquisire posture professionali attraverso il costante confronto.
- Riflettere e ritornare sulle proprie azioni consente di ristrutturare, trasformare, rivedere il proprio agire.
- Favorisce la crescita dell'autostima personale Rintakorpi parla di **«risveglio soggettivo in merito al riconoscimento delle proprie capacità»**
- Si lavora meglio, con maggiore soddisfazione
- È un'occasione per capire dove si sta andando, rispetto al ciò che accade quotidianamente
- Cogliere i significati vissuti dai e con i bambini
- Migliora la capacità di ascolto, comprensione e osservazione dei bambini (e delle loro famiglie)
- Promuove più consapevolezza rispetto a quanto si propone ai bambini
- Si riflette anche sui cambiamenti in atto rispetto all'organizzazione degli spazi e dei materiali
- È UN MODO NON SOLO PER NARRARE QUEL CHE SI FA, MA ANCHE PER RIELABORARLO…

Caratteristiche della documentazione:

- Essere informativa, comunicativa, interattiva, emozionante…
- Non dovrebbe far giungere a conclusioni definitive…
- Aprire interrogativi…essere generativa di idee, riflessioni…
- Linguaggio comprensibile (immagini come codice universale…)
- Avere il giusto equilibrio rispetto al che cosa documentare…
- Pareti come «Muri Parlanti»…
- Narrare i processi e le ragioni di determinate scelte
- Integrare più metodi di raccolta dei dati
- Coerenza tra immagini e parole che si rafforzano a vicenda
- Scelta delle colonne sonore…
- Privilegiare testimonianze (dialoghi, espressioni dei bambini…) e non solo semplice descrizione delle attività
- Si deve percepire un ordine e una progressione

Documentazione come habitus mentale

- Mai neutrale perché risultato delle scelte del gruppo di lavoro…
- Consolida il percorso progettuale, poiché aiuta a ritracciare la continuità educativa e a verificarla…

Che cosa documentare?

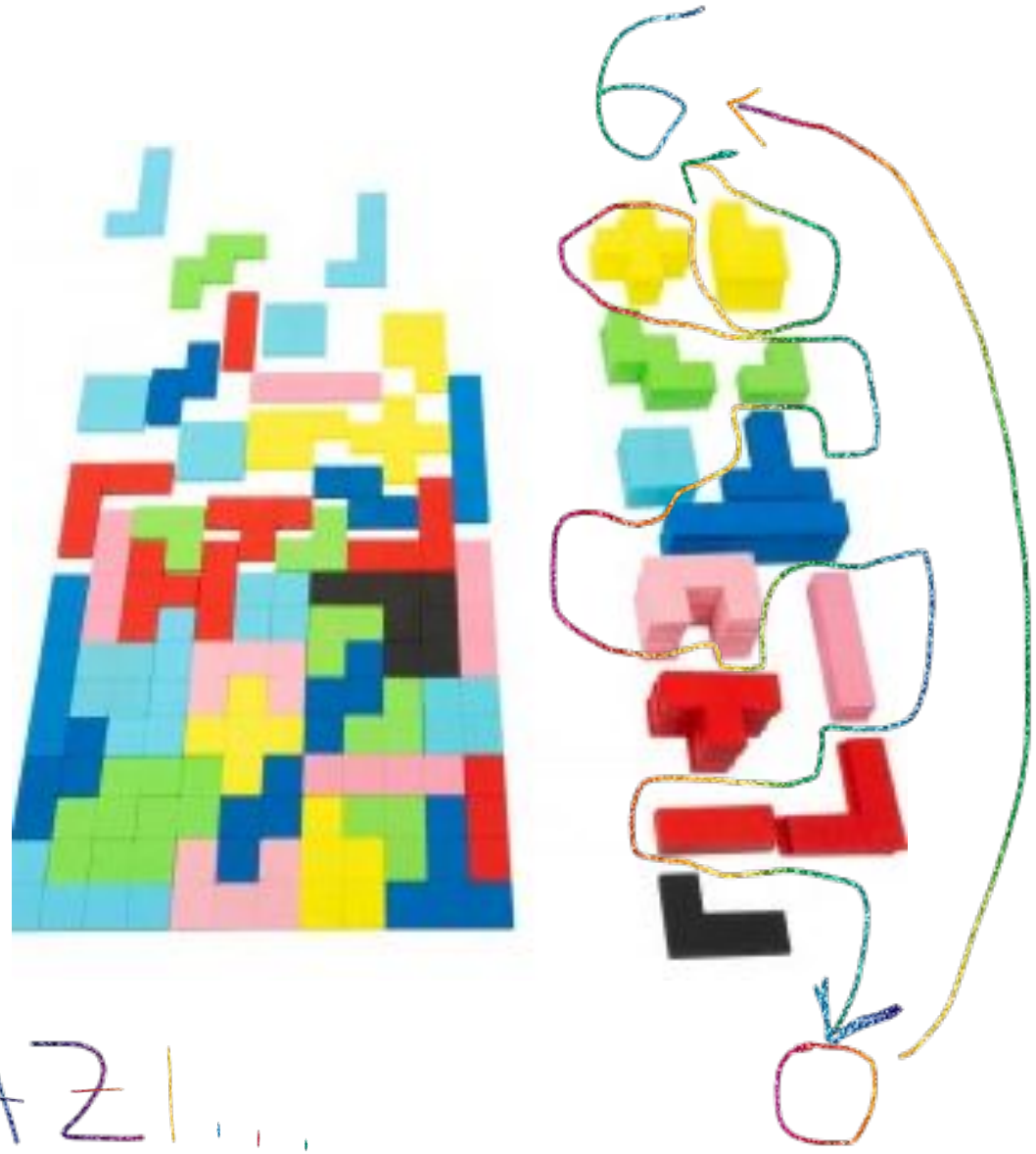
- Un percorso progettuale specifico
- La quotidianità
- Pratiche di cura (insieme di gesti e atteggiamenti rivolti ai bambini)
- Criticità
- Imprevisti --> superare le difficoltà
- Dialoghi, interazioni…PER TRARRE DAI BAMBINI NUOVE IDEE…
- Tempi «vuoti»…ossia non organizzati…
- Le relazioni tra bambini, tra bambini ed educatrici/insegnanti, con le famiglie, con gli spazi, con i materiali…

CRITICITÀ NEL FARE OSSERVAZIONE ⟷ DOCUMENTAZIONE:

- Isolamento professionale…gruppo?
- Competenze
- Attrezzature e materiali, spazi
- Osservazione
- Tempo
- Collegialità
- Contesto adeguato
- Necessità di progettare la documentazione…
- Quando e come osservare i bambini?
- Come catalogare…(scegliere insieme)
- I documenti devono privilegiare la prospettiva dei bambini, ma può emergere la prospettiva dell'adulto (una ricerca svedese dimostra che spesso si ha difficoltà ad analizzare il materiale raccolto, perché più sensibili a confermare le loro ipotesi e i risultati degli apprendimenti…Emilson, Pramling, Samuelsson, 2014)

Per non concludere…la dinamicità della documentazione…

- I bambini e le famiglie devono essere percepiti come parte integrante del processo di documentazione e non solo come fruitori passivi…
- Incoraggiare i bambini e le famiglie a documentare processi a scuola e fuori dalla scuola…
- Ha una Funzione riflessiva e di conseguenza comunicativa (circolarità)
- È ricerca-azione-formazione



CREARE SPAZI...

Osservare e documentare lo 0-6…LA SFIDA…
(< Zaninelli, 2018)

- proiettarsi verso contesti e situazioni integrate educativamente più complesse
- essere disponibili a mettersi e mettere in discussione
- DESTRUTTURARE IL NOTO E IL CONSUETO per dargli movimento
- Scoprire altre forme e modalità di essere e di fare del bambino in contesti plurali
- Avviare itinerari di collaborazione e percorsi di riflessività condivisa e co-costruita tra educatori/educatrici e insegnanti…

Osservare e documentare lo 0-6…le piste…

1. **Conoscere le culture dei pari e ciò che accade tra i bambini/e** --> insieme di attività, routine, artefatti, interessi prodotti dai bambini nelle interazioni reciproche (Corsaro, Le culture dei bambini, 2003)

- Per conoscere i sentimenti di vicinanza, solidarietà, amicizia, preferenze, disaccordi….
- Che cosa potremmo osservare/scoprire nei loro giochi, attività, scambi verbali? Universo di interazioni, dinamiche sociali, linguaggi e comunicazioni…
- Percorsi di mescolanze…bambini facilitatori di cognitivi (Rogoff, 2006)

Osservare e documentare lo 0-6…le piste…

2**. Attivare gruppi misti** □ la mentalità del bambino di cinque anni è così vicina a quella del bambino di tre che il piccolo capisce facilmente da lui quello che l'adulto forse non saprebbe spiegargli (M. Montessori, La mente del bambino, p. 152)

- Offrire occasioni di libertà per potersi guardare intorno…
- Il maggior perfezionamento dei bambini avviene attraverso le esperienze sociali…la separazione dell'età provoca un isolamento artificiale che impedisce lo sviluppo del senso sociale (M.Montessori, pp. 223-225)

Osservare e documentare lo 0-6…le piste…

3. **Interazioni tra bambini e adulti educatori**

- Cambiamento dell'idea che gli adulti hanno dei bambini con i quali sono in interazione, sul proprio ruolo e funzioni, dando il via a una circolarità di idee e di pensieri trasformativi e generativi per tutti (F. Zaninelli, Continuità educativa e complessità Zero-Sei, 2018, p. 115)
- Maggiore pluralità ed eterogeneità di sguardi…
- Incontro e confronto stabile e continuativo tra nidi e scuole dell'infanzia
- Occasioni per uscire dal ciò che è noto…
- Se il contesto cambia, come cambiano le modalità dello stare con i bambini da parte degli adulti?
- Che cosa può generare lo zero-sei rispetto al percorso di crescita dei bambini, degli educatori/insegnanti, delle famiglie…?

Osservare e documentare lo 0-6…le piste…

- 4**. Azioni dei bambini compiute con oggetti o su oggetti presenti nello spazio interno ed esterno.**

- Materiali strutturati, non strutturati, naturali, euristici, giochi finalizzati, giochi spontanei i termini utilizzati per definire i materiali parlano dell'uso che l'adulto si aspetta da parte dei bambini e delle possibilità di esplorazione per intessere relazioni, scambi…
- Riflessioni sulla gerarchia di situazioni che andrebbero messe in discussione…
- Tempi distesi…

Osservare e documentare lo 0-6…le piste…

- 5**. Spazi, tempi e situazioni della giornata educativa**
- Quanto sappiamo della quotidianità 0-3 e 3-6?
- Scandire giornate con situazioni denominate d’intersezione a gruppi o «porte aperte»
- Osservare come i bambini si muovono se gli si aprono nuovi spazi che favoriscono movimenti nella sua mente ed esplorazioni generative di nuovi pensieri e scenari…

Osservare e documentare lo 0-6…le piste…

- 6**. Con la partecipazione delle famiglie…**

- Centralità delle relazioni tra gli adulti che si occupano dei bambini in ruoli diversi ma complementari.
- Come si riflettono percorsi zero-sei sulle relazioni e partecipazione dei genitori?
- Che cosa generano sull’idea che hanno dell’infanzia?

UN ESEMPIO…DA IDEA NASCE IDEA…

A scuola di 0-6 - il polo formativo per l'infanzia della città di Sesto Imolese



https://www.youtube.com/watch?v=aXlS_O6PLIM&list=PLU9FnJjfW-yjS_vyoz6nB7tFjZD1xjnaE&index=4

Alcuni riferimenti bibliografici:

- BONDIOLI - D. SAVIO, *Educare l'infanzia. Temi chiave per i servizi 0-6*, Carocci, Roma, 2018.

- L. MALAVASI - B. ZOCCATELLI, *Documentare le progettualità nei servizi e nelle scuole dell'infanzia*, Junior-Spaggiari, Parma, 2018.

- S. MANTOVANI (a cura di), *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*, Mondadori, Milano 1998.

- F. L. ZANINELLI, *Continuità educativa e complessità zero-sei. Riflessioni di pedagogia dell'infanzia*, Junior-Spaggiari, Parma, 2018.

- P. ZONCA - S. COLOMBINI, *Come progettare al nido. Costruire percorsi di crescita per bambini 0-3*, Mondadori, Milano 2019.